
L'architettura rurale romana dell'agro polese in luce delle indagini recenti

Davor Bulić and Robert Matijašić

The continuous archaeological research of the ager polensis, from the mid-19th century to the end of the 20th century has resulted in the identification of 154 roman rural sites, 13 of which were partly or entirely excavated. The beginning of the 21st century was significant because big infrastructure works were started, preceded by intense archaeological research of the colonial territory of roman Pola. The first decade of the century brought 9 partly or completely roman buildings, and another 11 topographic locations, and they represent the framework of this paper, with the analysis of data collected during archaeological fieldwork in the ager of Colonia Iulia Pola.

Key words: ager, villa rustica, figulina, press, weight

Le prime ricerche moderne sull'architettura rurale romana dell'agro polese, come anche più in generale della topografia della penisola istriana, iniziano nella metà dell'Ottocento, e sono quelle effettuate dal triestino Pietro Kandler, cultore della storia istriana. Dopo il 1884, anno di fondazione della *Società istriana di archeologia e storia patria*, le ricerche archeologiche e storiografiche in Istria si intensificano, mentre l'istituzione della Commissione Centrale per la ricerca e la conservazione dei monumenti (*k. k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*) nel 1890 rappresentò un forte impulso a tale processo. Nei primi decenni del Novecento, l'archeologia ebbe nell'Istria meridionale uno slancio ulteriore, condizionato dall'incremento dell'attività edilizia a Pola, ma anche dall'intensa attività nella costruzione di fortificazioni e strade in un vasto raggio attorno all'antica colonia, tutto subordinato alle necessità militari. Spicca – per l'intensa attività dal 1899 al 1918 l'opera di Anton Gnirs. Sono due i testi sulla topografia dell'agro colonico di Pola della prima metà del Novecento, quel-

lo di Bernardo Schiavuzzi¹ e quello di Bernardo Benussi, il quale ha pubblicato gli appunti di Alberto Puschi.² La rivista *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* pubblicava regolarmente tra il 1926 e il 1939 la rubrica *Notiziario archeologico*, con tanti dati topografici su nuovi rinvenimenti di architettura rurale su tutta la penisola istriana.

La fondazione del Museo Archeologico dell'Istria nel 1947 infuse nuova energia nell'esplorazione di siti romani rurali. Si scavano nuove località con ville romane, specialmente negli anni Sessanta e Settanta in concomitanza con lo sviluppo dell'edilizia turistica, ma inizia anche una intensa attività di ricerca topografica, con prospezioni e raccolta sistematica di dati sui resti di insediamenti rurali antichi. Le ricerche sull'architettura rurale nell'agro di Pola dalla metà del Ottocento alla fine del Novecento hanno prodotto un corpus di 154 località, raccolti in

1 Bernardo Schiavuzzi, »Attraverso l'agro colonico di Pola,« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 24 (1908).

2 Bernardo Benussi, »Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell'Istria,« *Archeografo Triestino* 42 (1928).

due monografie sintetiche.³ Sono tredici le ville rustiche scavate sul territorio di Pola fino al 2000.⁴

Anche il primo decennio del nuovo secolo è caratterizzato, come l'inizio del Novecento, da un cospicuo numero di nuove ville rustiche esplorate, ed esse sono il oggetto principale del nostro contributo. I resti della villa marittima sulla penisola di Isola (del Vescovo = Vižula) di Medolino sono noti nella bibliografia dagli inizi del Novecento.⁵ Essi si possono seguire lun-

go tutta la costa della penisola, lunga quasi 1500 metri. Ricerche sistematiche sono in corso dal 1995, parallelamente alla conservazione e presentazione dei resti.⁶ Accanto agli scavi in terraferma, si effettuano anche ricerche sottomarine dei resti romani sommersi.⁷

Addattato alle caratteristiche geomorfologiche della zona, l'edificio si innalza a terrazze dalla costa marina alla lieve altura che rappresenta il punto più alto della penisola (circa 10 m sul livello del mare). Una parte dei resti architettonici oggi è sommersa. Le ricerche finora effettuate hanno permesso di individuare diverse fasi di costruzione, adattamento e ricostruzione, che vanno dal I al VI secolo.⁸ Una certa rustificazione dell'edificio alla fine dell'Antichità e al inizio del Medio Evo si deduce dai focolari che sono stati costruiti nel VI secolo su pavimenti musivi della zona residenziale del IV secolo.⁹ Questo tipo di modifiche nella parte dell'edificio che era stato residenziale nei secoli precedenti, testimo-

3 Robert Matijašić, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium* (Zagreb: Biblioteka Latina et Graeca, 1988); Robert Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre: Arheološki ostaci kao izvor za poznavanje društveno-gospodarskih odnosa u Istri u antici* (I. st. pr. Kr.–III. st. po. Kr.) (Pula: Zavičajna naklada Žakan Juri, 1998).

4 Dal 1877 al 1914 sono stati scavati i seguenti siti: Monumenti (Gregorutti, *La fullonica di Pola ed iscrizioni inedite polensi*, 97–118; Hauser, *Römische Tuchwalkerei in Pola*, 51–2; Matijašić, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium*, 41; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre: Arheološki ostaci kao izvor za poznavanje društveno-gospodarskih odnosa u Istri u antici*, 136–37, 242–43); Val Catena (Gnirs, 1906, 27–8; 1908a, 136–39; Matijašić, 1982, 53–4; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre: Arheološki ostaci kao izvor za poznavanje društveno-gospodarskih odnosa u Istri u antici*, 115–21, 169–73; Begović and Schrunck, *Villae rusticae na brijunskom otočju*, 430–33); Monte Collisi (Gnirs, *Istrische Beispiele für die Formen der antikerömischen Villa rustica*, 134–36; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 54–5; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 129–30, 177–78; Begović and Schrunck, *Villae rusticae na brijunskom otočju*, 427); Brioni Minore (Gnirs, *Über die aufgedeckten Reste eines römischen Gebäudes in Pola*; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 133; Begović and Schrunck, *Villae rusticae na brijunskom otočju*, 434); Barbariga (Schvalb, *Römische Villa bei Pola*; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 57–9; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 124); Valbandon (Gnirs, *Forschungen in Istrien*, 155–69; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 59–60; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 120–24); Bagnole (Gnirs, *Forschungen über antiken Villenbau in Südstrien*, 157–63; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 61; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 135, 161–62); Siana (Gnirs, *Forschungen im südlichen Istrien*, 44–6; Gnirs, *Istrische Beispiele für die Formen der antikerömischen Villa rustica*, 131–34; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 60–1; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 134–35); i Radeki (Gnirs, *Istrische Beispiele für die Formen der antikerömischen Villa rustica*, 127–28; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 60–1; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 135–36). Dal 1953 al 1984 sono stati esplorati: Velika Šaraja (Mlakar, *Muzejsko-konzervatorski radovi na otočju Brioni*, 22–6; Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 61–2; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 137–39, 182–84); Barbariga – oleificio (Matijašić, *Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola*, 58–9; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 139–40, 185, 188–92); Val Madonna di Brioni (Mirabela Roberti, *Notiziario archeologico*, 294–95; Mlakar, *Muzejsko-konzervatorski radovi na otočju Brioni*, 22–5; Matijašić, *Gospodarstvo antičke Istre*, 130–33, 173–76; Matijašić, *Ostaci tijeska u dvorištu rimske vile u uvali Madonna na Brijunima*; Begović and Schrunck, *Villae rusticae na brijunskom otočju*, 427–29) e Pomer nel 1983 (inedito).

5 Anton Gnirs, »Römische Luxusvilla in Medolino.« *Jahrbuch für*

Altertumskunde 2 (1908b); Schiavuzzi, *Attraverso l'agro colonico di Pola*, 162; Benussi, *Dalle annotazioni di Alberto Pucchi per la Carta archeologica dell'Istria*, 259–50; Attilio Degrassi, »L'esportazione di olio e olive istriane nell'età romana.« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 4 (1956): 70; Vesna Jurkić, »Gradevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila u zapadnoj Istri od antike do bizantskog doba.« *Histria Historica* 4, no. 2. (1981): 97–8; Robert Matijašić, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium* (Zagreb: Biblioteka Latina et Graeca, 1988), 33.

6 Lo scavo è condotto dal Centro Internazionale di archeologia Bioni-Medolino, oggi Centro per le Ricerche Archeologiche – Centro Internazionale di Archeologia Bioni-Medolino dell'Istituto Ivo Pilar, sotto la direzione di Vesna Girardi Jurkić. Kristina Džin, »Spomenički nalazi i projekat eko-arheološkog parka Vižula kod Medulina.« *Histria Antiqua* 1 (1995); Vesna Girardi Jurkić, »Archaeological Researches of the Maritime Roman: Late Roman Villa on the Vižula Peninsula (Isola del Vescovo) Near Medulin in 2006 and 2007.« *Histria Antiqua* 15 (2007); Vesna Girardi Jurkić, *Rezidencijska antička vila na Vižuli: Vižula i Burle u antici* (Pula: Arheološki muzej Istre, 2008a); Vesna Girardi Jurkić, »Late Antique Hearths in the Roman Residential Villa on the Vižula Peninsula near Medulin: Campaign 2007.« *Histria Antiqua* 16 (2008b).

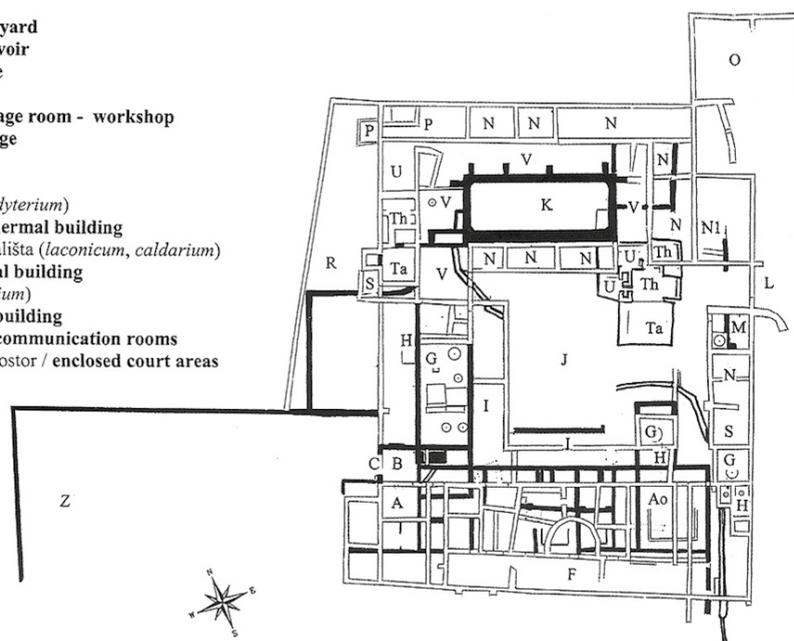
7 Le ricerche subacquee sono state effettuate dall'Istituto Croato di Restauro sotto la direzione di Igor Miholjek. Marijan Orlić, »Podmorsko arheološko istraživanje dijela arheološkog kompleksa Vižula kod Medulina.« *Histria Antiqua* 1 (1995); Igor Miholjek, »Podmorsko arheološko istraživanje ostataka arhitekture poluotoka Vižule kod Medulina.« *Histria Antiqua* 14 (2006); Mario Jurišić, Mario, »Podmorska arheološka istraživanja na Vižuli – pokretni nalazi.« *Histria Antiqua* 14 (2006).

8 Girardi-Jurkić, *Rezidencijska antička vila na Vižuli*, 8–12.

9 Girardi-Jurkić, *Late Antique Hearths in the Roman Residential Villa on the Vižula Peninsula near Medulin*.

- I građevinski stupanj (I-IV. st.) / The 1st building phase (the 1st – 4th c. AD)
 □ II građevinski stupanj (V-VII. st.) / The 2nd building phase (the 5th – 7th c. AD)

- A stambene prostorije / residential rooms
 Ao dvorana za prijem (*oecus*) / hall
 B ulazni hodnik (*vestibulum*) / entrance room
 C pješački ulaz / pedestrian entrance
 F reprezentativni hodnik ispred apside (*ambulacrum*) / representative corridor in front of the apse
 G tijesak za masline / press for olives
 H taložni bazen / sedimentation pool for oil
 I hodnici / corridors
 J unutrašnje dvorište / courtyard
 K vodosprema / water reservoir
 L kolni ulaz / main entrance
 M kuhinja / kitchen
 N skladište - radionica / storage room - workshop
 N1 skladište žita / grain storage
 P kovačka radionica / forge
 S zahod / toilet
 Ta svlačionica kupališta (*apodyterium*) / changing room of the thermal building
 Th hipokausne prostorije kupališta (*laconicum, caldarium*) / hypocaust of the thermal building
 U ložište kupališta (*prae-furnium*) / furnace of the thermal building
 V prolazi oko vodospreme / communication rooms
 O, R, Z ograđeni vanjski prostor / enclosed court areas



niano i cambiamenti etnici, sociali ed economici, nonché attestano la continuità della vita sul sito dal I al VII secolo.

Dal 2000 al 2010, il Museo Archeologico dell'Istria ha effettuato scavi in diversi siti. Sulla costa occidentale dell'agro polese, in località Dragonera presso Peroj, sono stati scavati nel 2003 e 2004 due edifici marittimi rurali, denominati Dragonera Sud e Dragonera Nord.¹⁰ Erano noti soltanto da scarse notizie topografiche,¹¹ mentre i risultati degli scavi recenti sono stati pubblicati in una ampia monografia nel 2010.¹²

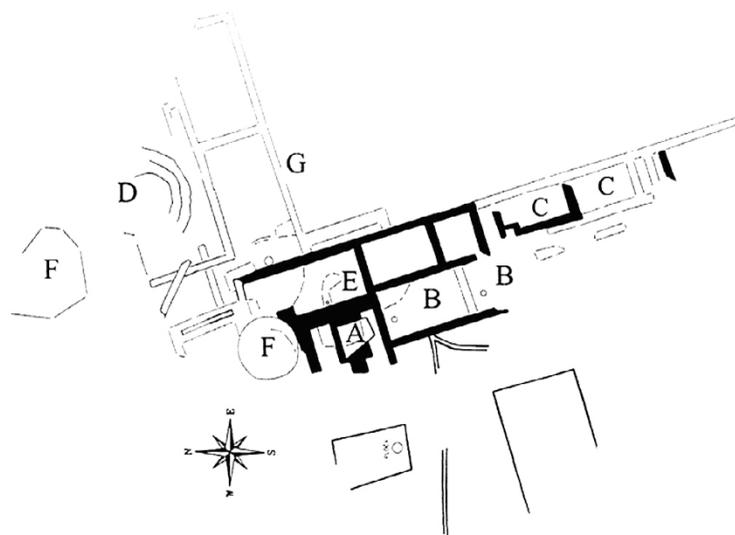
¹⁰ Direttrice degli scavi era Alka Starac.

¹¹ Benussi, *Dalle annotazioni di Alberto Puchi per la Carta archeologica dell'Istria*, 251; Matijašić, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentum*, 48.

¹² Alka Starac, *Dragonera, Arheološka istraživanja 2003–2004: Dragonera dua bisera* (Pula: Arheološki muzej Istre, 2010).

L'edificio Dragonera Sud ha una pianta quadrata con il cortile centrale, attorno al quale sono sistemati vani di varie caratteristiche funzionali su tutti quattro i lati: la *pars urbana* residenziale, la *pars rustica* per la lavorazione dei frutti della terra, la *pars fructuaria* per l'immagazzinamento, nonché una zona per la lavorazione della pietra, e in una fase successiva vi era anche una fucina per la produzione di oggetti in ferro, il tutto per uso domestico.¹³ La sequenza stratigrafica documenta la vita del sito dall'epoca Flavia al VII secolo, ed offre abbondanti dati sulle trasformazioni d'epoca tardoantica ed altomedievale, conseguenza delle distruzioni dell'edificio dovute ad incendi, ma anche a nuove circostan-

¹³ Starac, *Dragonera*, 18–24.



■ I. građevinski stupanj (I. st. pr. Kr. - IV. st. pos. Kr.) / **The 1st building phase**
(2nd half of the 1st c. BC – 4th c. AD)

□ II. građevinski stupanj (IV.-VII. st.) / **The 2nd building phase (beginning of**
the 4th –7th c. AD)

- A tiješak za masline / **press for olives**
- B taložni bazen i skladište / **sedimentation pool for oil and storage room**
- C skladišta / **storage rooms**
- D dvorište / **courtyard**
- E peć / **furnace**
- F vapnenice / **lime-kilns**
- G ulaz / **entrance**

ze economiche, alle quali la produzione doveva adeguarsi. Di particolare interesse il rinvenimento del laboratorio del fabbro (fucina) col forno fusorio, per ora un'unicum nell'ambito dell'architettura rurale sulla costa adriatica orientale.¹⁴

L'edificio di Dragonera Nord è quasi completamente distrutto dal mare: si è conservata solo l'ala orientale con il torchio e una parte dei magazzini per l'olio. È stato probabilmente costruito nel terzo quarto del I secolo avanti Cristo,¹⁵ ed appartiene al primo periodo di costruzione delle ville rustiche nell'agro polese, iniziato con la fondazione della colonia di Pola. Come l'edificio di Dragonera Sud, anche Dra-

gonera Nord ha avuto una vita piuttosto lunga. Dopo rifacimenti edilizi tra l'inizio del IV e la fine del VI secolo, durante il VI–VII secolo la produzione dell'olio è stata fermata, mentre l'edificio è stato abbandonato dopo un'incendio nel VII secolo.¹⁶

Il rinvenimento di nuovi siti rurali, ma anche lo scavo di alcuni di essi, nel primo decennio di questo secolo, è stato la conseguenza di grandi lavori per l'infrastruttura stradale ed energetica. Durante la costruzione dell'autostrada, nel 2005 e 2006, sono stati esplorati i resti di una villa rustica sulla superficie di circa mezzo ettaro, in località Stanzia Pelicetti, 4 km a nordest del-

¹⁴ Starac, *Dragonera*, 81–2, 123.

¹⁵ Starac, *Dragonera*, 186.

¹⁶ Starac, *Dragonera*, 193–200.

la *Colonia Iulia Pola*.¹⁷ L'edificio ha una pianta quadrata con la cisterna nel cortile centrale. Lo schema planimetrico presenta somiglianze con altri esempi di ville rustiche istriane, che hanno pure un cortile centrale, circondato da una serie di vani lungo tre dei lati, e che erano adibite alla produzione agricola e/o abitazione.¹⁸



Secondo la curatrice dello scavo, l'edificio è stato ampliato nella seconda fase, nel II secolo.¹⁹ Sul lato sudoccidentale vengono aggiunti due vani, e ciò ha alterato la forma originariamente quadrata dell'edificio. C'è solo un'indicazione per ipotizzare il tipo di attività agriaria nell'ambito della villa: la base di una *mola olearia* immurata nel muro della seconda fase indicherebbe la produzione dell'olio d'oliva. Tutto l'insieme viene datato in un largo arco di tempo dalla prima epoca augustea al VI secolo.²⁰

17 Scavi del Museo Archeologico dell'Istria di Pola, sotto la direzione di Kristina Džin, Kristina Džin, *Stancija Peličeti, rimska villa rustica – novi nalaz na trasi Istarskog ipsilona* (Pula: Arheološki muzej Istre, 2006).

18 Analogie evidenti nei casi di ville rustiche di Brioni: Monte Collisi e Val Madonna, nonché sulla terraferma Velika Saraja e Siana. Cf. supra, nota 1.

19 Džin, *Stancija Peličeti*, 8.

20 Džin, *Stancija Peličeti*, 8.

Nel 2006 è stato scavato un piccolo edificio di carattere produttivo in località Surida (Šurida) – Mala Vala, 4,2 km a nordovest di Pola, sul tracciato del gasdotto maestro.²¹ Un centinaio di metri più a sud sono stati notati possibili resti di un altro edificio rustico con torchio per olio o/oppure vino.²² L'edificio ha una pianta quadrata, senza cortile centrale, dalle dimensioni di 18,5 x 13 m, ed è organizzato in due spazi distinti con due torchi per la spremitura delle olive.²³ I due torchi utilizzano due diversi meccanismi per generare la pressione per la spremitura: quello nel centro dell'edificio ha un'argano per l'abbassamento dell'asse (*praelum*) il cui cilindro (*sucula*) era incastrato tra due blocchi di pietra (*stipites*) immurati saldamente nel pavimento, mentre il torchio nella parte meridionale dell'edificio aveva un'asse che si abbassava con una vite e contrappeso. Il torchio con l'argano tra due ortostati è noto nell'agro polese nella villa di Val Madonna sull'Isola di Brioni,²⁴ dalla sua fase tardoantica, mentre il torchio con il contrappeso da Surida e per ora l'unico esempio di questo tipo nel territorio polese.²⁵

Il contrappeso di Surida ha una forma quadrangolare con incastri trapezoidali (coda di rondine) sui lati minori e con un incavo concavo sulla superficie superiore. Tale tipo è molto diffuso nella Gallia meridionale, ed altri esempi sono noti a Cipro, a Kalymnos nelle isole del Dodecaneso e dal Ponto.²⁶ La tipologia elaborata da

21 Scavi del Museo Archeologico dell'Istria di Pola, sotto la direzione di Željko Ujčić, Željko Ujčić, «Anticka uljara kod Male Vale», *Fažanski Libar* 2 (2007).

22 Matijašić, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium*, 41–2.

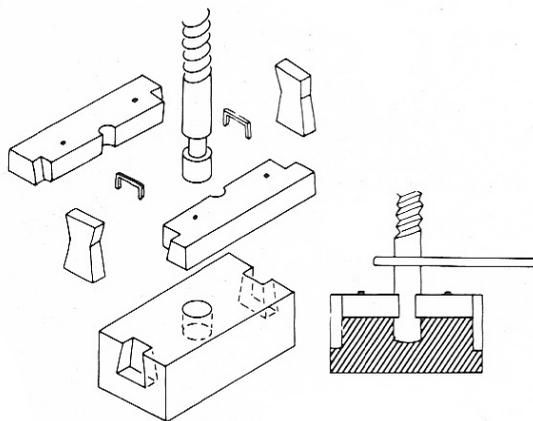
23 Non è stata pubblicata la pianta dell'edificio esplorato: la foto aerea non rende del tutto visibile la disposizione di tutti gli elementi dell'architettura.

24 Matijašić, *Ostaci tijeska u dvorištu rimske vile u uvali Madona na Brijunima*.

25 Nel nucleo urbano della colonia di *Parentium* sono stati scavati nel 1997 i resti di due torchi con il contrappeso per argano, cf. Matijašić, *O nalazu kasnoantičkih tijesaka u Poreču*, 1997.

26 Per l'elenco dei siti cf. Rafael Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries* (Sheffield: Sheffield Academic Press, 1999): T62112, «Screw Weight - Socket - Two External Dove-Tail Mortices - Rectangular - The Arginunta Weight» (CD-ROM, Foglio B – Installations According to Type). Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, 119–21.

Jean-Pierre Brun distingue dieci tipi di contrappeso per vite e argano, ed il nostro apparterebbe al suo tipo 5 (*Contrepoids à évidement cylindrique central, deux mortaises en queue d'aronde latérales. Huit variantes connues. Contrepoids de*



vis).²⁷ Il curatore dello scavo data i torchi di Surida, in base all'analogia con simili esempi di torchi in Val Madonna sulle Isole di Brioni, in epoca tardoantica.²⁸ La tecnologia dei torchi con ortostati dell'argano in pietra (*stipites*) è in uso dall'epoca tardorepubblicana fino alla Tarda Antichità, e forse anche oltre,²⁹ mentre i torchi con vite e contrappeso erano noti in Italia già nel I secolo avanti Cristo.³⁰ Le dimensioni dell'edificio, la sua funzione strettamente produttiva, come anche i resti di un'altra villa rustica con macchine per la lavorazione dei frutti della terra nelle immediate vicinanze, indicano che si tratti di un edificio specializzato, che faceva parte di un podere più grande, del tipo dei latifondi che appaiono in Istria all'inizio del Principato. Per quanto riguarda la durata della vita dell'edificio, il contesto archeologico indica un'arco di tempo che va dal I al VII secolo.³¹

27 Jean-Pierre Brun, *L'oléiculture antique en Provence: Les buileries du département du Var* (Paris: Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1986), 120, 122.

28 Ujčić, *Antička uljara kod Male Vale*, 30.

29 Matijašić, *Ostaci tijeska u dvorištu rimske vile u uvali Madonna na Brijunima*, 298.

30 *Wine and Oil Production in Antiquity*, 107.

31 Ujčić, *Antička uljara kod Male Vale*, 25, 34–35.

Alla fine del 2005 è iniziato lo scavo della località Krvavić – Boškina dove sono stati notati elementi di architettura rurale sul tracciato del gasdotto. La villa rustica si trova nella zona meno nota dell'agro polese, nell'interno, quasi equamente distante da ambe le coste, occidentale ed orientale. I primi scavi hanno interessato solo la fascia dove doveva passare il gasdotto, ma sono stati poi ampliati e sono ancora in corso.³² La *pars rustica* conteneva i macchinari necessari per la lavorazione delle derrate alimentari e per il loro immagazzinamento. La planimetria ottenuta finora dagli scavi mostra trattarsi di una villa rustica tipica dell'agro polese, con un cortile centrale e i vani disposti attorno tre dei suoi lati. Contrariamente a quanto finora appurato nella maggior parte delle ville polesi (cioè una continuità di vita dal I al VII secolo), in questo caso i rinvenimenti archeologici attestano l'attività del edificio solo nel I e II secolo.³³

Circa due chilometri a sudovest dal precedente sito, sul tracciato del gasdotto in località Guran – Na križu è stata scavata la chiesetta preromanica di San Severino.³⁴ Durante gli scavi sono state trovate anche prove di un insediamento antico: due frammenti di un'iscrizione romana e ceramica romana, per lo più databile al periodo tardoantico.³⁵ Tutto indica una villa rustica nelle vicinanze, e la continuità di vita tra antichità e Medio Evo. Anche se non sono stati trovati resti di un edificio antico, i rinvenimenti non lasciano spazio a dubbi che anche qui, nella zona centrale dell'agro, meno nota nel contesto della topografia antica, si trovava un edificio pro-

32 Lo scavo è a cura del Istituto Croato del Restauro sotto la direzione di Luka Bekić, Vesna Zmaić, »Krvavići – Boškina: Rimska villa.« in *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac*, ed. Luka Bekić (Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007); Luka Bekić and Vesna Zmaić, »Krvavići – Boškina.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007–2008).

33 Bekić and Zmaić, *Krvavići – Boškina*, 263–64.

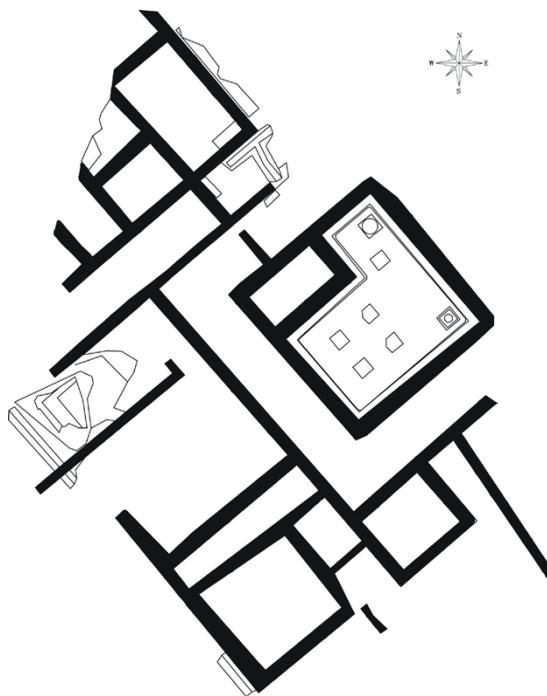
34 Lo scavo era a cura del Istituto Croato del Restauro sotto la direzione di Josip Višnjić, Josip Višnjić, »Guran – Na križu: Ranosrednjovjekovna crkva sv. Severina: Nepokretni nalazi.« in *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac*, ed. Luka Bekić (Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007a).

35 Luka Bekić, »Guran – Na križu: Ranosrednjovjekovna crkva sv. Severina: Pokretni nalazi.« in *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac*, ed. Luka Bekić (Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007): 26–7, 34–35.

duttivo. Circa un chilometro e mezzo a sudovest dalla chiesa di San Severino, e circa 100 m a nord del tracciato del gasdotto, in località Galižana – Cornede, sui cumuli di pietre (grumazzi) e stata individuata una concentrazione di tegole romane, nonché una decina di frammenti atipici di anfore, databili all'epoca romana.³⁶ Inoltre, in località Guran – Buran, tra Krvavići e San Severino, è stato individuato un grande cumulo di pietre con tanti frammenti di tegole e mattonelle del tipo per l'*opus spicatum*.³⁷ Anche se non era stato possibile esplorarli più a fondo, questi due punti rappresentano due nuove località con resti di ville rustiche sulla mappa dell'agro polese.

Sulla costa vicino al villaggio di Pomer, nel golfo di Medolino, scavi di emergenza hanno rilevato nel 2007 l'esistenza di un'edificio rustico.³⁸ L'edificio si trova circa duecento metri dai resti di carattere simile, scavati nel 1984, conservati e visibili oggi nel porto turistico »ACI Marina Pomer«. Parallelamente allo scavo è stata effettuata anche una prospezione subacquea nella zona dinanzi.³⁹ Una parte dei resti è stato distrutto dal movimento secolare delle onde del mare, e un'altra da ruspe prima dell'arrivo degli archeologi. Gli scavi hanno interessato la particella dove erano previsti lavori edili, così che è stato possibile studiare solo una parte del complesso architettonico romano: è per ora impossibile avere un'idea della planimetria integrale. Vicino alla costa c'è una cisterna interrata circondata da uno spazio rettangolare, attorno al quale sono disposti i vari vani. I resti lungo la costa sono completamente distrutti, e i muri conservati sotto la superficie del mare sono molto

frammentari: era molto difficile disegnarli durante le ricerche subacquee. Il rettangolo attorno alla cisterna potrebbe essere un atrio di questo edificio marittimo. Davanti alla cisterna c'era



l'approdo, un porticciolo dove sono stati rinvenuti cocci databili dal I al III secolo.⁴⁰ I resti di elementi architettonici, tra i quali vi sono i resti di un pavimento musivo accanto alla cisterna, determinano due fasi edilizie, dal I al IV secolo.⁴¹

Durante la prospezione del tracciato della futura autostrada, nel 2007, in località Detoffi, circa un chilometro e mezzo a nord di Gallezano sono stati trovati frammenti di tegole romane, imbrici ed altro materiale ceramico: erano visibili su muri a secco e in cumuli di pietra in un'area lunga circa 100 m. Un sondaggio effettuato nel 2008 non ha dato risultato positivo: non sono stati rinvenuti strati archeologici.⁴² Di solito, l'esistenza di cocci di ceramica edilizia

36 Ivana Haraša and Luka Bekić, »Galižana – Kornede,« in *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac*, ed. Luka Bekić (Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007).

37 Josip Višnjić, »Guran – Buran,« in *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac*, ed. Luka Bekić (Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007b).

38 Lo scavo era a cura del Museo Archeologico dell'Istria di Pola sotto la direzione di Kristina Džin. Kristina Džin, »Rescue Archaeological Research at a Portion of the Roman Building in Pomer in 2007,« *Histria Antiqua* 16 (2008).

39 Lo scavo subacqueo era a cura del Museo Archeologico dell'Istria di Pola in collaborazione coll'Istituto Croato di Restauro, sotto la direzione di Ida Koncani Uhač. Ida Koncani Uhač, »Rezultati podmorskih arheoloških istraživanja u istarskom akvatoriju tijekom 2007. godine,« *Histria Antiqua* 16 (2008), 199–202.

40 Koncani Uhač, *Rezultati podmorskih arheoloških istraživanja u istarskom akvatoriju tijekom 2007. godine*, 199–202.

41 Džin, *Rescue Archaeological Research at a Portion of the Roman Building in Pomer in 2007*, 174–75.

42 Lo scavo era a cura del Museo Archeologico dell'Istria di Pola sotto la direzione di Davor Bulić.

e simile di epoca romana nei muri a secco e nei grumazzi indica l'esistenza di resti di edifici nelle vicinanze: coltivando la terra, l'uomo li raccoglieva lungo i muri che circondavano gli appezzamenti. Nonostante ciò, l'esistenza della chiesa paleocristiana di San Mauro distante solo 250 m da questo punto, conferma l'esistenza di un abitato romano: sono le chiese di solito ad indicare la continuità di vita.

Col prosieguo della costruzione del gasdotto in direzione di Pola, gli archeologi del Museo archeologico dell'Istria hanno potuto svolgere nel 2008 uno scavo di emergenza in località Valmarin, alle porte dell'area urbana della città moderna. Sono stati esplorati due siti con resti romani che facevano parte del suburbio della colonia di Pola.⁴³ L'interpretazione planimetrica del sito di Valmarin non è possibile, per l'esiguità dell'intervento archeologico. Lo scavo ha compreso il muro perimetrale occidentale dell'edificio, parzialmente sul tracciato del gasdotto. Di tutto l'edificio, è stato documentato solo un lato lungo 43 m, con un'entrata a meta lunghezza del tratto scavato. È stato possibile individuare quattro vani, ma – per il carattere limitato dello scavo di solo due metri di larghezza – è difficile determinare con sicurezza la loro funzione. I rinvenimenti di basi e colonne in pietra indicano forse l'esistenza di un'attività lapicida, forse per il fabbisogno del podere cui apparteneva. Circa 450 m a sud di questi resti di architettura rurale, in un saggio di 8 x 7 m sono stati scavati due muri e una grande quantità di ceramica romana. I muri formano uno spazio relativamente stretto e lungo, forse un corridoio di un edificio più grande. Il materiale minuto in ambe le località indica una datazione tra il I e il V secolo. Tra il saggio in località Valmarin e la ferrovia, nel bosco 100 m ad ovest dal tracciato del gasdotto, in località Tivoli sono stati notati grumazzi di pietra con frammenti di tegole.

I risultati degli scavi di emergenza condotti per la risistemazione di alcune vie nel nucleo sto-

rico di Fasana tra il 2007 e il 2009 rappresentano un apporto importante alla conoscenza della figulina romana identificata già all'inizio del Novecento.⁴⁴ I primi dati risalgono al 1909, quando Anton Gnirs segnalò la presenza di spessi strati di frammenti di anfore, nonché un frammento di muro cotto di mattoni, da lui interpretato come parte di un forno per ceramica. In base ai dati prosopografici dei bolli, egli ha attribuito la proprietà dell'officina a Gaio Lecanio Basso.⁴⁵ Anche ora l'area è potuta essere scavata solo in parte per le limitazioni dovute al fatto che si tratta del centro storico della cittadina. Inoltre, durante il Novecento la zona era stata scavata diverse volte per la posature di condutture varie, così che gli strati e i resti dei muri sono stati più volte sconvolti. Dal 2007 al 2009 sono state parzialmente studiati due forni romani, appartenenti al tipo II b della Cuomo di Caprio,⁴⁶ mentre il terzo era di dimensioni minori e di forma ellissoidale⁴⁷. È apparsa anche un parte del muro perimetrale della figulina.

44 Lo scavo era a cura del Museo Archeologico dell'Istria di Pola ed è stato effettuato in tre campagne. Il primo scavo di emergenza a Fasana è stato eseguito tra gennaio e marzo del 2007 sotto la direzione di Kristina Džin. Ida Koncani Uhač ha diretto il secondo scavo tra novembre 2007 e giugno 2008. Il terzo era tra ottobre 2008 e febbraio 2009 sotto la direzione di Davor Bulić. Davor Bulić and Kristina Džin, «The Most Recent Archeological Rescue Research in the Old Urban Core of Fažana in 2007», *Histria Antiqua* 16 (2008); Davor Bulić and Ida Koncani Uhač, «Keramičarska radionica u Fažani, rezultati istraživanja 2007–2009. godine», *Histria Antiqua* 17 (2009).

45 Nel I secolo, fino al 78 d. C., l'officina era proprietà della famiglia senatoriale dei Laecanii, di origini etrusche (Francis Tassaux, «Laecanii: Recherches sur une famille sénatoriale d'Istrie», *Mélanges de l'École Française de Rome* 94 (1982): 23–247), alla quale appartenevano diversi consoli del I e II secolo. Il primo proprietario a noi noto era *Caius Laecanius Bassus, praetor urbanus* del 32 d. C. nonché *consul suffectus* nel 40 d. C. Suo figlio, omonimo, console nel 64 d. C. era morto poco prima del 78 d. C. senza eredi (Tassaux, Laecanii, 260), e l'officina è passata al patrimonio imperiale. Anton Gnirs, «Eine römische Tonwarenfabrik in Fasana bei Pola», *Jahrbuch für Altertumskunde* 4 (1910), 84–6.

46 Ninina Cuomo di Caprio, «Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana, dalla preistoria a tutta l'epoca romana», *Sibirium* 11 (1971–1972): 429–35.

47 Questo forno è tipologicamente affine al tipo I della Cuomo di Caprio (Cuomo di Caprio, Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana, 410–14). La differenza principale tra questo tipo e il forno fasanese è l'assenza del pilastro centrale nel nostro esempio. Bulić and Koncani Uhač, *Keramičarska radionica u Fažani*, 286–91.

43 Direttori dello scavo erano Kristina Džin e Davor Bulić. Davor Bulić and Kristina Džin, «Rezultati zaštitnog arheološkog istraživanja antičkih nalazišta na trasi plinovoda – prilog poznavanju topografske pulskog agera», *Histria Antiqua* 17 (2009).

Gli strati, spessi fino a 110 cm e molto compatti, di frammenti di anfore, sono i resti della scarica di anfore danneggiate o non riuscite nel processo di produzione, e sono una fonte importante per lo studio delle anfore »fasanesi«, della prosopografia, della cronologia della figulina e di altre questioni di storia economica e sociale romana nell'Alto Adriatico, e non solo.⁴⁸ Accanto alle anfore Dressel 6B, fabbricate a Fasana durante il I secolo, sono state rinvenute anche anfore simili, varianti delle precedenti, e morfologicamente vicine alle anfore altoadriatiche con orlo ad imbuto. Questa variante è cronologicamente determinata con un frammento di orlo recante il bollo di Adriano.⁴⁹ Nelle fornaci sono state rinvenute anfore più piccole delle note forme classiche del tipo Dressel 6B, e che secondo T. Bezeckzy si possono determinare come tipo Fasana 1 e Fasana 2, databili secondo lo stesso autore nella seconda metà del II e nell'inizio del III secolo.⁵⁰ È confermata pure la presenza di un tipo di anfora non inserito nelle tipologie moderne, simile a quella recante il bollo di Marco Aurelio Giusto, trovata a Fassana e databile secondo le caratteristiche paleografiche all'ultimo terzo del II e all'inizio del III secolo.⁵¹ Nonostante la produzione delle anfore di Fasana nel II secolo sia diminuita, la varietà morfologica delle anfore prodotte a Fasana indica un'attività relativamente lunga, almeno due secoli, e forse un pò di più.

48 Come confermano i bolli di Gaio Lecanio Basso, le anfore prodotte a Fasana erano usate per l'esportazione dell'olio istriano nell'area delle provincie pannoniche e nel Norico (oggi Ungheria, Austria, Slovenia e Croazia), ad occidente nelle regioni italiane Decima ed Undicesima (*Regiones Decima e Undecima*) lungo il Pò da Padova a Torino e Vercelli, ma anche in altre parti dell'Impero, come pure nell'Urbe (Degrassi, L'esportazione di olio e olive istriane nell'età romana, 104; Tamas Bezecky, *The Laecanius Amphora stamps and the Villas of Brijuni* (Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998), 75; Robert Matijašić, »Società e commercio nell'Istria e i rapporti con il Mediterraneo nella tarda antichità: Il Cristianesimo in Istria fra Tarda Antichità e Alto Medioevo: Novità e riflessioni.« *Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana* (2009): 57–9.

49 Alka Starac, »Produzione e distribuzione delle anfore nord-adriatiche nell'Istria.« *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 37 (2001): 270.

50 Tamas Bezecky, *The Laecanius Amphora stamps and the Villas of Brijuni* (Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998), 9.

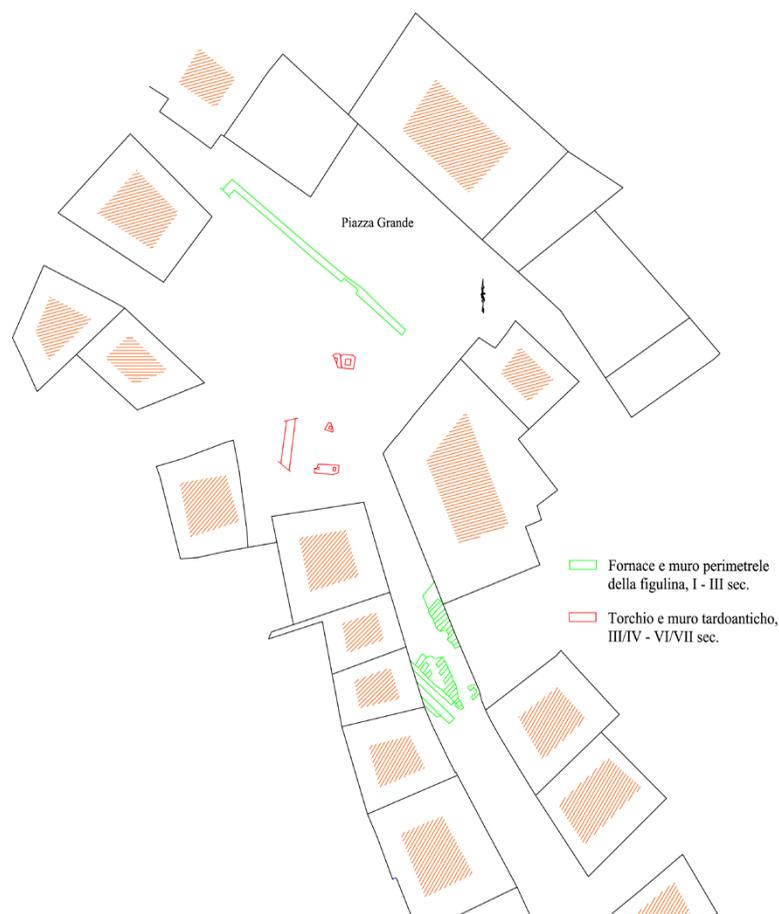
51 Alka Starac, »Napomene o amforama Dressel 6 B.« in *Medunarodni znanstveni skup Arheološka istraživanja u Istri* (Zagreb: Izdanja Hrvatskog arheološkog društva, 1997), 146.

A giudicare dalla morfologia delle anfore trovate in spessi e compatti strati di deposito, nonché dai bolli databili almeno in parte, la produzione della figlina era al massimo dell'intensità durante la prima metà del I secolo, e fino all'inizio della seconda metà. Purtroppo, la struttura urbana di Fasana, cioè l'impossibilità di effettuare uno scavo sistematico nel futuro prossimo, non ci permette di avere un'idea completa dell'insieme produttivo: siamo molto lontani dal poter compilare una sua planimetria, per poter definire la relazione tra la parte produttiva (*pars rustica*) e quella residenziale (*pars urbana*); ma è comunque probabile che la parte produttiva occupava un'area maggiore di quella residenziale. La figulina altoimperiale di Fasana doveva estendersi sotto tutto il nucleo storico di Fasana, su una superficie di circa 5500 m².

Nella Tarda Antichità la figulina di Fasana subì cambiamenti nella produzione, ma anche nel concetto architettonico. In luogo dei forni per la ceramica, vi si sistema l'impianto per la lavorazione delle olive o dell'uva, per cui cambia anche l'orientamento fisico dell'edificio.⁵² In Piazza grande sono stati trovati gli elementi di un torchio: il *lapis pedicinus*, gli *stipites* e una pietra squadrata che aveva la funzione di un sostegno ausiliare della trave centrale. Una datazione affidabile del torchio è resa difficile dalla scarsità dei rinvenimenti minuti, in primo luogo della ceramica. In base alla stratigrafia sembra che il torchio sia stato costruito dopo la fine della produzione fittile, nel III, IV oppure V secolo, ma una datazione più precisa pare impossibile. In analogia con noti processi di trasformazione delle ville rustiche in tutto l'impero,⁵³ anche la villa di Fasana diventò il nucleo di un insediamento che sulla soglia del Medio Evo formò il villaggio predecessore di Fasana. Gli scavi archeologici non hanno purtroppo potuto provare l'esistenza di alcun elemento collegabile con la Fasana medievale, peraltro menzionata nelle fonti come *Fasa-*

52 Una simile trasformazione dell'attività produttiva della villa da figulina in oleificio è nota nel caso di Cervera Porto presso Parenzo (Girardi Jurkić, *Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo*).

53 John Percival, *The Roman Villa: An Historical Introduction* (London: B.T. Batsford, Ltd., 1976), 166–69.



no, *Wasana, Wassana* nel XII secolo.⁵⁴ Neanche del periodo moderno non ci sono tracce archeologiche, eccetto alcuni frammenti di ceramica nel pozzo non lontano dal muro settentrionale della chiesa dei Santi Cosimo e Damiano, databili al Settecento,⁵⁵ e alcuni muri che per la limitata portata degli scavi non possono venir inseriti in un contesto logico. La planimetria e la morfologia dell'abitato odierno ha evidentemente origini medievali, mentre i resti della figulina romana aveva una fisionomia diversa: ciò ha permesso di raccogliere una grande quantità di dati per lo studio dei processi ineditivi in età romana, in

particolare quelli importanti per la storia economica e sociale.

Nuovi dati sulle ville romane sono stati raccolti nell'agro polese anche durante scavi di siti medievali. Questi siti testimoniano la continuità di vita dei singoli siti dall'epoca romana senza interruzioni fino al Medio Evo inoltrato. Tali siti illustrano uno dei processi di trasformazione delle ville rustiche nella Tarda Antichità e nell'Alto Medioevo, quando la villa rustica romana diventava il nucleo di insediamento intensivo in armonia con lo spirito del tempo e con le nuove circostanze economico-sociali. Questi nuovi nuclei smettono gradualmente di essere solo centri di produzione agricola, e diventano centri secondari di propagazione della fede cristiana.

Nell'ambito degli scavi del villaggio medievale di Guran e degli edifici sacri attorno ad esso,

54 Camillo De Franceschi, «La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti», *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 41-2 (1939-1940): 158.

55 Bulić and Džin, *The Most Recent Archeological Rescue Research in the Old Urban Core of Fažana*, 195.

durante prospezioni nel 2004 sono stati evidenziati i resti della chiesa medievale di Santa Cecilia, 3 km a nordest di Dignano, mentre solo pochi metri più nord ci sono tracce di un'insediamento rurale tardoantico. Scavi sistematici sono in corso dal 2005, e questi hanno evidenziato una fase tardoantica anche sotto le fondamenta della chiesa.⁵⁶

Un'esempio eloquente di costruzione di una chiesa entro i resti di una villa rustica è il sito di San Giovanni – Turnina presso Gajana. Durante l'intervento di consolidazione del campanile romanico nel 2005 è stato effettuato uno scavo archeologico della zona.⁵⁷ Sono stati trovati i resti di una chiesa ad una navata e con un'abside, edificata sopra un edificio romano, fino ad allora ignoto. I muri meridionale e occidentale della chiesa sono posti supra muri romani, mantenendo l'orientazione, mentre il pavimento romano in *opus spicatum* è stato utilizzato per il pavimento dell'edificio sacro. Nella prospezione della zona circostante ha rilevato l'esistenza di un torchio, ed è stato possibile definire l'estensione dell'edificio romano su un'area di circa 3000 m².⁵⁸

Nell'entroterra della costa occidentale, circa 2 km a nordest di Peroj, in località San Michele di Bagnole, sono in corso dal 2004 gli scavi della basilica romanica a tre navate⁵⁹ nota nella bibliografia dall'inizio del Novecento.⁶⁰ Nella

zona della chiesa erano visibili in superficie cocci romani sparsi.⁶¹ I lavori nel 2007 hanno mostrato che sotto l'edificio romanico si trova un paleocristiano.⁶² Il rinvenimento della fase paleocristiana, i frammenti di iscrizioni romane immurate nella chiesa, come pure i frammenti di ceramica romana, confermano l'esistenza di una villa rustica, e annoverano questo sito nel gruppo di quelli che senza dubbio attestano la continuità di vita dalla fase rurale romana al Medio Evo.

Nella parte nordoccidentale dell'agro polese, 700 m a sudovest del villaggio di Šorići, si trova la chiesa romanica di Santa Maria Maddalena, mentre nei campi a circa 200 m da questa vi sono molti cocci di ceramica romana.⁶³ Nel villaggio di Šorići si trovano immurati nel muro di cinta del cortile della casa numero civico 12° due monoliti in pietra con due incavi rettangolari. Si tratta di *lapides pedicini* per gli *arbores* in legno, appartenuti a due torchi. Questo tipo di blocchi è tipico dei torchi in Italia e in Gallia, e sono sporadicamente presenti in Dalmazia, in Hispania e in Africa.⁶⁴ Secondo il proprietario, sono stati asportati dalle vicinanze della chiesa di Santa Maria Maddalena. Uno dei blocchi ha le dimensioni di 218 x 90 x 65 cm, con due incavi rettangolari di 41 x 44,5 x 8,5 cm distanti 50 cm l'uno dall'altro. Il secondo blocco ha le dimensioni di 221 x 85 x 46 cm, con due incavi rettangolari di 44 x 47 x 8,5 cm distanti 49 cm l'uno dall'altro. Questi rinvenimenti confermano l'esistenza di una villa rustica vicino al limite nordoccidentale dell'agro polese, non distante dal Canale di Leme.

Non solo scavi archeologici veri e propri, ma anche prospezioni archeologiche hanno contribuito negli'ultimi anni a localizzare diversi siti di ville rustiche, completando così la topografia

56 Lo scavo è a cura del Centro Internazionale di Ricerca sulla Tarda Antichità e il Medio Evo dell'Università di Zagabria, in collaborazione con l'Università di Ginevra, il Servizio Cantonale per l'Archeologia di Ginevra e la Sovrintendenza di Pola. Direttori del progetto sono Miljenko Jurković e Jean Terrier. Miljenko Jurković and Iva Marić, »Guran – trobrodna bazilika, crkva sv. Šimuna, staro naselje Guran, crkva sv. Cecilije,« *Hrvatski arheološki godišnjak* 2 (2005): 207; Miljenko Jurković et al., »Guran – crkva sv. Šimuna, staro naselje Guran, crkva sv. Cecilije,« *Hrvatski arheološki godišnjak* 3 (2006): 231–32; Miljenko Jurković et al., »Guran – crkva sv. Šimuna, srednjovjekovno naselje Guran, crkva sv. Cecilije,« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007): 252–53.

57 I lavori di conservazione del campanile e lo scavo archeologico sono stati effettuati dalla Sovrintendenza di Pola sotto la direzione di Marko Uhač.

58 Marko Uhač, »Turnina – Sv. Ivan,« *Hrvatski arheološki godišnjak* 2 (2005): 247.

59 Lo scavo e la conservazione del sito sono un progetto della Sovrintendenza di Pola, sotto la direzione di Martina Barada.

60 Domenico Rismondo, »La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano,« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia*

e *Storia Patria* 24 (1908): 352.

61 Matijašić, *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentum*, 49.

62 Barada, M., Grgeta, K., »Sv. Mihovil banjolski,« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007).

63 Ringraziamo Anton Meden da Canfanaro per le informazioni sul sito.

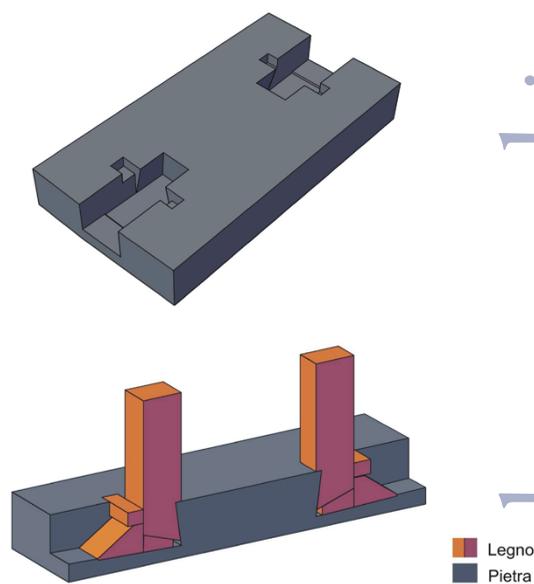
64 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, T4311 – Simple Pier Base with Two Square Mortices 'the Tivoli Base' (CD-ROM, Foglio B – Installations According to Type).

dell'agro polese. Gli archeologi del Museo Archeologico dell'Istria hanno effettuato nel 2007 la prospezione del monte Squacciotta (Skvačota), circa 3 km a nordovest di Valle (Bale).⁶⁵ Tracce di architettura rurale romana sono state notate sulla sommità del monte, e si tratta di muri visibili in superficie, con frammenti di ceramica raccolti su un'area di circa un ettaro. Vi si trovarono pure tracce di elementi di un torchio, nonché un frammento di coperchio di sarcofago.⁶⁶

Nella primavera del 2010 lo studente di storia Aldo Šuran ci ha indicato due nuovi possibili siti archeologici. Si trovano circa 2,5 km a sud di Dignano (Vodnjan), e sono distanti circa 800 m l'uno dall'altro. In località Visan⁶⁷ il proprietario del fondo ha disboscato un'area ristretta dalla macchia, liberando una cisterna romana riconvertita all'uso originario per la raccolta dell'acqua utilizzata oggi per l'irrigazione delle colture. La cisterna rettangolare ha le dimensioni interne di 9,2 x 6,5 m, la sua altezza conservata è di 3 m: la sua capienza era dunque di almeno 180 m³. L'interno del muro è costruita in *opus signinum*, spesso dai 55 al 65 cm, mentre la larghezza della porzione esterna, murata con blocchi quadrati, non è visibile in superficie. Giudicando dalla larghezza della cisterna, aveva probabilmente dei pilastri che dividevano l'interno in due navate. Interessante anche il canale nel muro della cisterna vicino all'angolo occidentale, canale largo 33 cm nella sua parte superiore, mentre si snellisce verso il fondo, profondo 1 m. Senza uno studio più approfondito, incluso lo scavo, non è possibile essere sicuri, ma forse si tratta di un canale di tracollo tra due recipienti adiacenti, come nel caso della cisterna della villa rustica sulla sponda meridionale di Val Catena sulle Isole di Brioni.⁶⁸ Muri romani sono visibili una decina di metri a sudovest, muri che definiscono un vano quadrato di 6,8 x 6,8 m. Cumuli di pietre, alte fino a tre metri, e muri a secco con

abbondanti cocci di ceramica romana, si trovano in una larga zona attorno alla cisterna. Presso quest'ultima sono ammassati frammenti di pile di pietra e di stipiti, assieme a frammenti di ceramica antica. Il rinvenimento di frammenti di anfore Dressel 2-4 confermano la vita di questo insediamento all'inizio del Principato. Ottocento metri più a ovest, nel sito noto tra la popolazione locale come Val dell'Arno, si trovano cinque grandi grumazzi, alti oltre 2,5 m. Sono sparsi frammenti di ceramica antica (tegole), e ciò indica l'esistenza di un sito di villa rustica romana.⁶⁹

Nella zona nordoccidentale dell'agro polese, circa 2 km a sud del Canale di Leme, che era il limite tra l'agro di *Pola* e quello di *Parentium*, oltre alla villa rustica in vicinanza alla chiesa di S. Maria Maddalena, è stato recentemente individuato ancora un sito di villa rustica prodotti-



va.⁷⁰ Nel bosco fitto sul pendio occidentale del Monte Mamù si trovano resti di un torchio per olive o uva.⁷¹ Di esso è conservato il contrappeso dell'argano che agiva sull'asse del torchio pro-

65 Direttore della prospezione era Darko Komšo.

66 Darko Komšo et al., »Skvačota«, *Hrvatski arheološko godišnjak* 4 (2007).

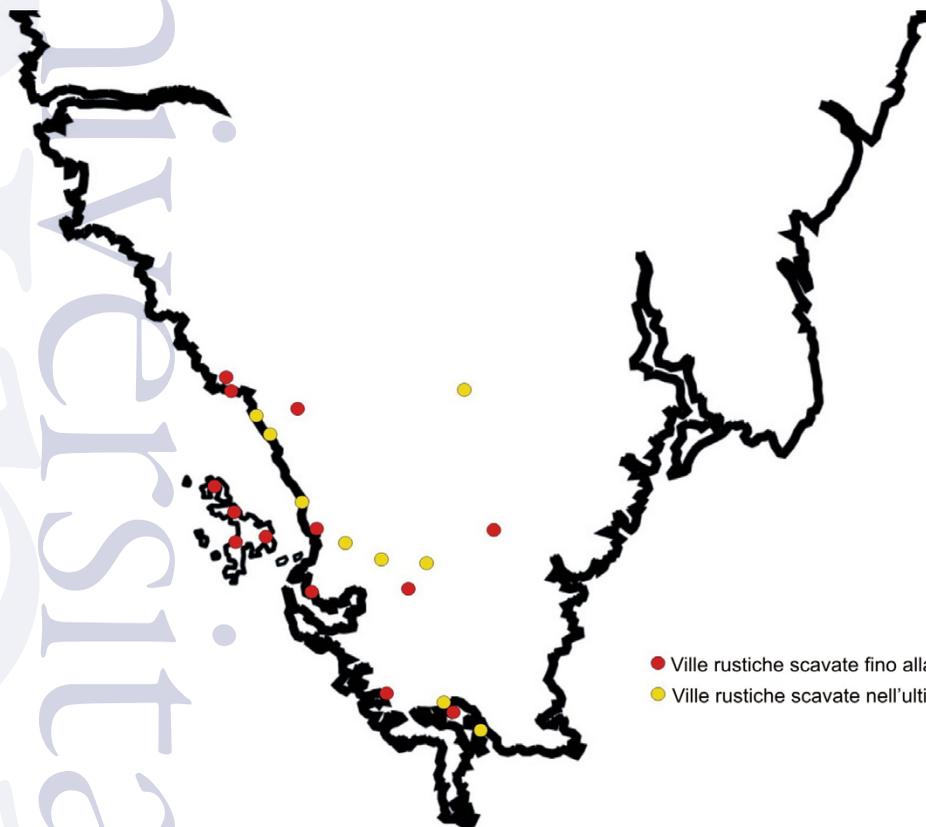
67 Le coordinate geografiche del sito sono 44°56'17,40"N / 13°50'0,82"E.

68 Anton Gnirs, »Römische Wasserversorgungsanlage in südlichen Istrien«, *Jahresbericht der k.u.k. Marine-Unterrichtsanstalt in Pola* (1901b): 22; Matijašić, 282, 286.

69 Le coordinate geografiche del sito sono 44°56'11,03"N / 13°50'38,58"E.

70 Ringraziamo Anton Meden per le informazioni sull'ubicazione del rinvenimento.

71 Le coordinate geografiche del sito sono 45°58,32"N / 13°46'17,22"E



● Ville rustiche scavate fino alla fine del Novecento
● Ville rustiche scavate nell'ultimo decennio

ducendo la pressione, un blocco parallelepipedo dalle dimensioni di 254 x 135 x 37 cm. Sui due lati minori sono incavati gli incastri a »coda di rondine«, uno per lato, lunghi 53 cm. Secondo la tipologia di Brun, il blocco corrisponde al suo tipo 3: *Contrepoids à deux mortaises en queue d'aronde, fixation per agrafes. Trois variantes connues. Contrepoids de treuil.*⁷² Rafael Frankel ha raffinato la tipologia, cataloghizzando i contrappesi dell'argano come *T555-56 – Weights with Exterior Mortices*⁷³, denominandoli *Semana Weight, Rectangular Beam, Weights with Exterior Mortices (T555, T56)*.⁷⁴ Egli ha evidenziato 182 esempi di questo tipo sul Mediterraneo, dividendoli in 26 subtipi.⁷⁵

72 Brun, *L'oléculture antique en Provence*, 120–21.

73 Frankel, Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, CD-ROM, Foglio B – Installations According to Type

74 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, 102–05.

75 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Medi-*

Gli stipiti dell'argano erano fissati uno coll'altro solitamente con una assicella di legno posta nel canale sul lato superiore del contrappeso. Siccome nel nostro caso questo canale non c'è, a tale scopo sono stati aggiunti due incastri per cunei di ferro, oppure di legno, che assicuravano la stabilità dell'insieme. Il contrappeso per la vite di Surida rappresenta un caso unico di tale esempio nell'agro polese, ma quello di Mamù è unico nel suo genere entro un'area molto più vasta. Elencando i torchi per l'olio e vino attorno al Mediterraneo, Rafael Frankel ha evidenziato, dei 182 contrappesi per argano, solo quattro esempi di contrappaesoi con incastri per cunei: a Delo e Amorgo nelle Cicladi, a Madaura in Algeria e a Oued el Htab in Tunisia.⁷⁶ Anche se tutti usano la stessa soluzione tecnica per la stabilizzazione verticale degli *stipites* con cunei di

terreanean Countries, 102–03.

76 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, 104.

ferro, ognuno si distingue dagli'altri per la modellatura degli'incavi:⁷⁷ il nostro è simile a quello dell'isola di Amorgo.⁷⁸ In tutti gli esempi di contrappesi per argano con cunei finora noti il fissaggio dei supporti verticali veniva effettuato con cunei di ferro.⁷⁹ La forma e le dimensioni dei cunei nel nostro dimostrano che i supporti erano fissati con cunei di legno. L'analisi tipologica e stilistica degli elementi lapidei dei torchi spesso non basta per la determinazione cronologica: il tipo di torchio con asse orizzontale veniva usato durante un periodo alquanto lungo, dall'antichità all'epoca moderna preindustriale. Il nostro esempio non può essere precisamente datato senza uno scavo vero e proprio, ma il rinvenimento di tegole nella zona lo collocano sicuramente entro l'epoca antica. L'analisi di elementi delle macchine per la torchiatura da tutte le sponde Mediterranee consente di ricostruire le dinamiche dello sviluppo e la diffusione dei singoli tipi nelle rispettive aree. L'origine del contrappeso con argano era il mondo egeo, da dove si diffuse in tutto il Mediterraneo e iniziò lo sviluppo di diversi sottotipi.⁸⁰ Un muro di pietre scalpellate è visibile, alto 50 cm e lungo 4,5 m, parallelamente al lato maggiore del contrappeso.

Summary

Thirteen roman rural villas had been excavated on the territory of *Colonia Iulia Pola* until the end of the 20th century. Nine more examples have been added to that number during the decade 2000 – 2010, and they were partly or completely explored. These newly discovered

sites throw new light on roman rural maritime villas and their productive and residential functions (e.g. Dragonera South and Dragonera North), or on those that have a residential character (Vižula, Pomer). Besides rural buildings on the outskirts of *Pola* (Pelicetti, Valmarin), interesting is also a small edifice in Surida, probably part of a bigger estate, that belongs to a type not known until now on the territory of *Pola*. Excavations in the centre of Fažana represent an important contribution to the study of pottery production on the Northern Adriatic as regards the typology of kilns, amphorae production and other features linked to the roman economic history. The new sites discovered in the interior are important contributions to the topography of the *ager polensis*. Until now, the area was less known than the coast, and four sites have been discovered on a 3,5 km stretch during the construction of the main gas pipeline (Krvavići – Boškina, Guran – Buran, Guran – Na križu – San Severino, Gallezano – Cornede): some of them were partly explored. They illuminate the settlement pattern of the interior of the territory of *Colonia Iulia Pola*, which was probably not less densely settled than the coastal region, contrary to what has been commonly believed. The sites of Guran – Santa Cecilia and San Giovanni – Turnina near Gajana make it possible to study the process of transformation of roman rural settlements and the continuity of settlement in the Middle Ages. Finally, new data on presses, their typology and development, are essential for the study of technology, in particular the technological process of oil and wine production: new examples were found on the sites of Surida and Monte Mamù.

Bibliografia

- 77 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, T55620 »Weight - Two Vertical Dove-Tail and Two Horizontal T Mortices - Rectangular - «The Amorgos Weight»; T55720 Weight - Two Vertical and Two Horizontal Dove-Tail Mortices - Rectangular; T55721 Weight - Two Vertical and Two Horizontal Dove-Tail Mortices - Rectangular - Upper Groove; T55820 Weight - Two Vertical Open Dove-Tail Mortices and Two Horizontal Mortices - Rectangular« (CD-ROM, Foglio B – Installations According to Type).
- 78 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, T55620, »Weight - Two Vertical Dove-Tail and Two Horizontal T Mortices - Rectangular - «The Amorgos Weight» (CD-ROM, Foglio B – Installations According to Type).
- 79 Cf. supra, nota 33, Brun, *L'oléiculture antique en Provence*, 120–21.
- 80 Frankel, *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*, 104.
- Barada, M., and Grgeta, K. »Sv. Mihovil banjolski.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007): 312–14.
- Begović, Vlasta, and Ivančica Schrunck, I. »Villae rusticae na brijunskom otočju.« *Opuscula archaeologica* 23–24 (1999–2000): 425–39.
- Bekić, Luka. »Guran – Na križu: Ranosrednjovjekovna crkva sv. Severina: Pokretni nalazi / Guran – Na križu: Early medieval church of St. Severin: Small finds.« *In Zaštita arheologija na magistralnom plinovo-*

- du Pula – Karlovac / Rescue Archaeology on Magistral Gas Pipeline Pula – Karlovac*, edited by Luka Bekić, 26–42. Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007.
- Bekić, Luka, and Vesna Zmaić. »Krvavići – Boškina.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007–2008): 262–64.
- Benussi, Bernardo. »Dalle annotazioni di Alberto Puchi per la Carta archeologica dell'Istria.« *Archeografo Triestino* 42 (1928): 243–82.
- Bezecky, Tamas. *The Laecanius Amphora stamps and the Villas of Brijuni*. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1998.
- Brun, Jean-Pierre. *L'oléiculture antique en Provence: Les huileries du département du Var*. Paris: Éditions du Centre national de la recherche scientifique, 1986.
- Bulić, Davor, and Kristina Džin. »The Most Recent Archeological Rescue Research in the Old Urban Core of Fažana in 2007.« *Histria Antiqua* 16 (2008): 191–99.
- Bulić, Davor, and Kristina Džin. »Rezultati zaštitnog arheološkog istraživanja antičkih nalazišta na trasi plinovoda – prilog poznavanju topografije pulskog agera.« *Histria Antiqua* 17 (2009): 299–305.
- Bulić, Davor, and Ida Koncani Uhač. »Keramičarska radionica u Fažani, rezultati istraživanja 2007–2009. godine.« *Histria Antiqua* 17 (2009): 285–98.
- Cuomo di Caprio, Ninina. »Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell' area italiana, dalla preistoria a tutta l' epoca romana.« *Sibrium* 11 (1971–1972): 371–464.
- De Franceschi, Camillo. »La toponomastica dell' antico agro polese desunta dai documenti.« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 41–42 (1939–1940): 119–98.
- Degrassi, Attilio. »L'esportazione di olio e olive istriane nell' età romana.« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 4 (1956): 104–12.
- Džin, Kristina. »Spomenički nalazi i projekat eko-arheološkog parka Vižula kod Medulina.« *Histria Antiqua* 1 (1995): 73–8.
- Džin, Kristina. *Stancija Peličeti, rimska villa rustica – novi nalaz na trasi Istarskog ipsilona / Roman Villa Rustica – New Find at the Istrian »Y« Highway Corridor*. Pula: Arheološki muzej Istre, 2006.
- Džin, Kristina. »Rescue Archaeological Research at a Portion of the Roman Building in Pomer in 2007.« *Histria Antiqua* 16 (2008): 169–76.
- Frankel, Rafael. *Wine and Oil Production in Antiquity in Israel and Other Mediterranean Countries*. Sheffield: Sheffield Academic Press, 1999.
- Girardi Jurkić, Vesna. »Scavi in una parte della villa rustica romana a Cervera Porto presso Parenzo 1: Campagne 1976–1978.« *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* 9 (1979): 263–98.
- Girardi Jurkić, Vesna. »Archeological Researches of the Maritime Roman / Late Roman Villa on the Vižula Peninsula (Isola del Vescovo) Near Medulin in 2006 and 2007.« *Histria Antiqua* 15 (2007): 473–77.
- Girardi Jurkić, Vesna. *Rezidencijska antička vila na Vižuli: Vižula i Burle u antici / Antique Residential Villa at Vižula: Vižula and Burle in Roman Period*. Pula: Arheološki muzej Istre, 2008a.
- Girardi Jurkić, Vesna. »Late Antique Hearths in the Roman Residential Villa on the Vižula Peninsula near Medulin: Campaign 2007.« *Histria Antiqua* 16 (2008b): 161–68.
- Gnirs, Anton. »Über die aufgedeckten Reste eines römischen Gebäudes in Pola: Überraschte von römischen Bauwerken auf Brioni Minore.« *Mitteilungen der Zentralkommission für Erforschung und Erhaltung der Denkmalpflege* 27 (1901a): 128–30.
- Gnirs, Anton. »Römische Wasserversorgungsanlage in südlichen Istrien.« *Jahresbericht der k.u.k. Marine-Unterrealschule in Pola* (1901b): 5–29.

- Gnirs, Anton. »Überreste antiker Werkstätten in der Umgebung Polas.« *Mitteilungen der Zentralkommission für Erforschung und Erhaltung der Denkmalpflege* 30 (1904): 233–36.
- Gnirs, Anton. »Forschungen im südlichen Istrien.« *Jahresheften des Österreichischen archäologischen Instituts* 9 (1906): 29–48.
- Gnirs, Anton. »Istrische Beispiele für die Formen der antikerömischen Villa rustica.« *Jahrbuch für Altertumskunde* 2 (1908a): 124–43.
- Gnirs, Anton. »Römische Luxusvilla in Medolino.« *Jahrbuch für Altertumskunde* 2 (1908b): 157.
- Gnirs, Anton. »Eine römische Tonwarenfabrik in Fasana bei Pola.« *Jahrbuch für Altertumskunde* 4 (1910): 79–88.
- Gnirs, Anton. »Forschungen in Istrien: I. Grabungen im Gebiet der antiken Herrschaftsvilla von Val Bandon, II: Funde aus dem Gebiet der Stadt Pola, III. Grabungen auf dem Scoglio S. Caterina bei Pola.« *Jahresheften des Österreichischen archäologischen Instituts* 14 (1911): 155–96.
- Gnirs, Anton. »Forschungen über antiken Villenbau in Südtirien, I. Die Grabung in der antiken Villenanlage von Val Catena, II. Eine villa rustica am strand der Bucht Olmo grande.« *Jahresheften des Österreichischen archäologischen Instituts* 14 (1915): 99–163.
- Gregorutti, Carlo. »La fullonica di Pola ed iscrizioni inedite polensi.« *Archeografo Triestino* 4 (1877): 97–118.
- Haraša, Ivana, and Luka Bekić. »Galižana – Kornede.« In *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac / Rescue Archaeology on Magistral Gas Pipeline Pula – Karlovac*, edited by Luka Bekić, 265–66. Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007.
- Hauser, Alois. »Römische Tuchwalkerei in Pola.« *Mitteilungen der Zentralkommission für Erforschung und Erhaltung der Denkmalpflege* 3 (1877): 51–2.
- Jurišić, Mario. »Podmorska arheološka istraživanja na Vižuli – pokretni nalazi.« *Histria Antiqua* 14 (2006): 303–13.
- Jurkić, Vesna. »Građevinski kontinuitet rimskih gospodarskih vila u zapadnoj Istri od antike do bizantskog doba.« *Histria Historica* 4, no. 2. (1981): 77–106.
- Jurković, Miljenko, and Iva Marić. »Guran – trobrodna bazilika, crkva sv. Šimuna, staro naselje Guran, crkva sv. Cecilije.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 2 (2005): 204–07.
- Jurković, Miljenko et al. »Guran – crkva sv. Šimuna, staro naselje Guran, crkva sv. Cecilije.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 3 (2006): 229–32.
- Jurković, Miljenko et al. »Guran – crkva sv. Šimuna, srednjovjekovno naselje Guran, crkva sv. Cecilije.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007): 249–53.
- Komšo, Darko, et al. »Skvačota.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 4 (2007): 302–03.
- Koncani Uhač, Ida. »Rezultati podmorskih arheoloških istraživanja u istarskom akvatoriju tijekom 2007. godine.« *Histria Antiqua* 16 (2008): 199–206.
- Matijašić, Robert. »Roman Rural Architecture in the Territory of Colonia Iulia Pola.« *American Journal of Archaeology* 86, no. 1 (1982): 52–61.
- Matijašić, Robert. *Ageri antičkih kolonija Pola i Parentium*. Zagreb: Biblioteka Latina et Graeca, 1988.
- Matijašić, Robert. *Gospodarstvo antičke Istre: Arheološki ostaci kao izvor za poznavanje društveno-gospodarskih odnosa u Istri u antici (I. st. pr. Kr.–III. st. po. Kr.)*. Pula: Zavičajna naklada Žakan Juri, 1998.
- Matijašić, Robert. »O nalazu kasnoantičkih tijesaka u Poreču 1997.« *Opuscula Archaeologica* 31 (2007): 265–81.
- Matijašić, Robert. »Ostaci tijeska u dvorištu rimske vile u uvali Madona na Brijunima (tzv. Kastrum).« *Archaeologia Adriatica* 2, no. 2 (2008): 289–300.
- Matijašić, Robert. »Società e commercio nell'Istria e i rapporti con il Mediterraneo nel-

- la tarda antichità: Il Cristianesimo in Istria fra Tarda Antichità e Alto Medioevo: Novità e riflessioni.« *Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana* (2009): 47–69.
- Miholjek, Igor. »Podmorsko arheološko istraživanje ostataka arhitekture poluotoka Vižule kod Medulina.« *Historia Antiqua* 14 (2006): 291–301.
- Mlakar, Štefan. »Muzejsko-konzervatorski radovi na otočju Brioni.« *Muzeji* 11–12 (1956–1957): 12–42.
- Mirabela Roberti, Mario. »Notiziario archeologico (1935–1936).« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 47 (1935): 285–307.
- Orlić, Marijan. »Podmorsko arheološko istraživanje dijela arheološkog kompleksa Vižula kod Medulina.« *Historia Antiqua* 1 (1995): 64–72.
- Percival, John. *The Roman Villa: An Historical Introduction*. London: B. T. Batsford, Ltd., 1976.
- Rismondo, Domenico. »La primitiva chiesa di S. Michele di Bagnole presso Dignano.« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 24 (1908): 352–73.
- Schiavuzzi, Bernardo. »Attraverso l'agro colonico di Pola.« *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 24 (1908): 91–171.
- Schwalb, Hans. »Römische Villa bei Pola.« *Kaiserliche Akademie der Wissenschaften: Schriften der Balkankommission: Antiquarische Abteilung* 2 (1902): 1–52.
- Starac, Alka. »Napomene o amforama Dresel 6 B.« In *Međunarodni znanstveni skup Arheološka istraživanja u Istri*, 143–61. Zagreb: Izdanja Hrvatskog arheološkog društva, 1997.
- Starac, Alka. »Produzione e distribuzione delle anfore nord-adriatiche nell' Istria.« *Rei Cretariae Romanae Fautorvm Acta* 37 (2001): 269–77.
- Starac, Alka. *Dragonera, Arheološka istraživanja 2003–2004: Dragonera dva bisera / Dragonera, Archaeological Excavations 2003–2004: Dragonera Two Pearls*. Pula: Arheološki muzej Istre, 2010.
- Tassaux, Francis. »Laecanii: Recherches sur une famille sénatoriale d' Istrie.« *Mélanges de l' Ecole Française de Rome* 94 (1982): 227–69.
- Uhač, Marko. »Turnina – Sv. Ivan.« *Hrvatski arheološki godišnjak* 2 (2005): 247–48.
- Ujčić, Željko. »Antička uljara kod Male Vale.« *Fažanski Libar* 2 (2007): 23–36.
- Višnjić, Josip. »Guran – Na križu. Ranosrednjovjekovna crkva sv. Severina: Nepokretni nalazi / Guran – Na križu. Early medieval church of St. Severin: Features.« In *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac / Rescue Archaeology on Magistral Gas Pipeline Pula – Karlovac*, edited by Luka Bekić, 11–26. Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007a.
- Višnjić, Josip. »Guran – Buran.« In *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac / Rescue Archaeology on Magistral Gas Pipeline Pula – Karlovac*, edited by Luka Bekić, 266–67. Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007b.
- Zmaić, Vesna. »Krvavići – Boškina: Rimska villa rustica / Krvavići – Boškina. Roman villa rustica.« In *Zaštitna arheologija na magistralnom plinovodu Pula – Karlovac / Rescue Archaeology on Magistral Gas Pipeline Pula – Karlovac*, edited by Luka Bekić, 76–103. Zagreb: Hrvatski restauratorski zavod, 2007.